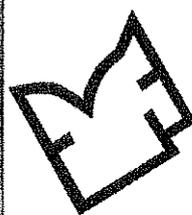


LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2018



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia-Romagna

AMBIENTE

ENTRO DUE ANNI

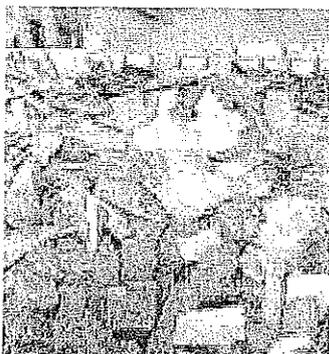
Cina, accelera la svolta green stop all'import di rifiuti solidi

La Cina non vuole più essere la discarica del mondo. Pechino ha così chiuso all'importazioni degli scarti industriali e conta di emettere un divieto permanente entro il 2020.

Il governo alla fine di giugno ha emanato una serie di direttive per abbassare il livello di inquinamento del suolo e dell'aria: «Lo stop completo alle importazioni di rifiuti solidi avverrà entro due anni» hanno annunciato i media locali. Per alcuni set-

tori, anche industriali, americani ed europei è un problema epocale. Nel 2016 la Cina, secondo i dati dell'Isri, l'Institute of Scrap Recycling Industries, ha importato quasi 30 milioni di tonnellate di carta da macero. Per l'industria del riciclo mondiale lo stop rappresenta la chiusura del mercato più importante. Due anni fa, più di 3 milioni di tonnellate di scarti della lavorazione dei cuscinetti di rame sono finiti in Ci-

na e quasi 1 milione di tonnellate di plastica solo dagli Stati Uniti. Una quantità enorme di rifiuti di diverso genere che ora dovrà trovare un'altra discarica. Molti produttori si stanno già adeguando, altri pensano ad una diversa strategia: chi produce in Cina non è toccato dal problema. Gli scarti domestici non sono toccati dalle nuove norme. Pechino forse con questa serie di leggi green spera in una nuova ondata di delocalizzazione magari già a partire dai primi mesi del 2021. —



Scarti dell'acciaio a Rizhao



Peso: 12%

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

«Discariche e inceneritori saturi»

LEGACOOOP L' ALLARME DEL DIRETTORE MARIO MAZZOTTI È A RISCHIO il sistema dei rifiuti regionale. A lanciare l' allarme è Legacoop Romagna, riunitasi a Bologna per discutere di questo tema. «Il mercato rischia di non recepire più i prodotti della raccolta differenziata, a cominciare da plastica e carta, con paesi come la Cina che hanno fortemente ridimensionato l' importazione. Mentre gli impianti di trattamento, discariche e inceneritori, sono a rischio saturazione. È un combinato disposto che rischia di trasformarsi in un problema serio per la nostra Regione». Così il direttore generale di Legacoop Romagna, Mario Mazzotti (foto), concludendo l' incontro. «Come cooperative e consorzi abbiamo contribuito a sviluppare una rete di impianti che porta al riciclo il 90% del materiale raccolto, nell' ambito di una buona politica di industrializzazione del ciclo dei rifiuti speciali, a conferma che la sostenibilità ambientale è il nostro obiettivo. Un lavoro che rischia di essere compromesso», aggiunge il presidente di Legacoop Romagna, Guglielmo Russo. Per questo Legacoop regionale intende porre direttamente la questione alla Regione, all' Anci, ai Comuni e al tavolo dell' imprenditoria regionale. È prevista la creazione di un osservatorio per monitorare l' evoluzione della situazione, raccogliendo anche l' adesione di Confservizi, Utilitalia e coloro che intenderanno lavorare su questo versante. Tra le problematiche emerse il ritardo negli iter autorizzativi degli impianti di discarica, così come un incremento della produzione dei rifiuti urbani e speciali, conseguenti alla ripresa economica e dei consumi, in controtendenza rispetto alle previsioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.



Tre Monti, il Comitato: «Ora si ritiri il progetto di ampliamento»

“Vediamoci chiaro”
soddisfatto
per la bocciatura
da parte dell'Antitrust

IMOLA

«Finalmente si è iniziato a fare chiarezza anche sugli aspetti amministrativi che riguardano la gestione della “Tre monti”». Dopo i gruppi di opposizione, anche il comitato “Vediamoci chiaro” esprime soddisfazione per la bocciatura dell'affidamento diretto della gestione dell'impianto di via Pediano ad **Herambiente** da parte dell'Antitrust.

«Il recente parere dell'Antitrust rivela un sistema gravemente malato, caratterizzato da conflitti di interesse e da illegittimità, che ha come epicentro **Hera**, **Herambiente** e **ConAmi**», aggiungono gli ambientalisti. «Il reiterato rapporto di esclusività tra questi enti senza aprire alla concorrenza, come invece previsto dalla legge, ci induce a pensare che anche il progetto di so-

praelevazione e di ampliamento della discarica, e probabilmente anche atti precedenti e successivi, siano il frutto di questo conflitto di interessi».

Adesso, la richiesta rivolta alla nuova Amministrazione 5 stelle è quella di «attivarsi immediatamente, in autotutela, al fine di ritirare il progetto di ampliamento il cui iter di approvazione è attualmente in parte in corso presso la Regione e, in parte, oggetto del contenzioso che ha condotto all'annullamento da parte del Tar Bologna degli atti autorizzativi regionali», continua il comitato “Vediamoci chiaro”.

«Di qui anche la richiesta agli enti appellanti di rinunciare ai ricorsi pendenti al Consiglio di Stato», la cui discussione è in programma il 20 dicembre.

Inoltre, «auspichiamo un'at-

tenta valutazione, da parte degli organi competenti, circa le responsabilità anche di natura erariale di chi nel Comune di Imola e in **ConAmi** in questi anni ha gestito la cosa pubblica senza preoccuparsi dei conflitti di interesse e della mancanza di concorrenza nel settore», concludono gli ambientalisti, «con inevitabili perdite economiche a danno dei cittadini imolesi». **L.B.**



Peso: 16%

A SETTEMBRE PARTE LA RIVOLUZIONE

ALLE PAG. 2 E 3

Porta a porta, è boom di firme «Rifiuti, Alea deve cambiare»

*Proteste in quattro comuni: si aggiunge Castrocaro, pronta Modigliana
L'assessore Sanzani: «Fidatevi, risparmieremo». Forum al Carlino*



Migliaia di firme: «Cambiate la raccolta»

Petizioni in quattro comuni. Domani vertice dei sindaci con la nuova società

di QUINTO CAPPELLI

LA RACCOLTA differenziata porta a porta sta creando non poche perplessità nelle popolazioni interessate: nelle ultime settimane si sono moltiplicate le raccolte firme rivolte ad Alea. A Predappio, a Galeata, negli ultimi giorni sono partiti a Meldola e a Castrocaro e a Terra del Sole, mentre anche a Modigliana si studia un'iniziativa analoga. Non contro la raccolta in generale, ma contro le modalità richieste dai dirigenti di Alea. In pratica diversi cittadini chiedono delle modifiche, a volte radicali, alle regole che sembrano già decise. A questo proposito sono sorti comitati spontanei di cittadini. Quello più attivo è a Predappio, una quindicina di cittadini guidati da Barbara Brunelli: già raccolte 1300 firme.

SEGUE a ruota Galeata, dove ci sono Liviano Berni di San Zeno e Albano Magnani e Silvano Rossi di Galeata: qui hanno raccolto 300 firme. Sempre da Galeata Mauro Rossi sostiene di aver lan-

ciato su Facebook un Comitato virtuale «che ha già 800 iscritti dei 13 comuni interessati». A Meldola l'associazione culturale 'Etica&Mente', presieduta da Annunziata Santopuoli, ha cominciato ieri la petizione e proseguirà per tutti i sabati del mese (dalle 9 alle 12, sotto il loggiato di via Roma, tra Pedicola e la chiesa di San Nicolò) e in altri luoghi pubblici della cittadina del Bidente, fra cui nella sede dell'associazione in piazza Orsini 10. A Modigliana, come sostiene Adriano Cheli, si sta pensando alla raccolta di firme: «La faremo se non saranno accettate alcune modifiche» di cui si farà portavoce il sindaco Valerio Roccalbegni nell'incontro dei 13 sindaci, in programma a Forlì proprio domani con i vertici della Società Alea.

PROPRIO in questa riunione, il sindaco di Predappio Giorgio Frassinetti (che è anche presidente dell'unione dei comuni) porterà sul tavolo della discussione alcune delle «giuste richieste» dei suoi cittadini. La presidente dell'asso-

ciazione meldolese 'Etica&Mente', Santopuoli, spiega: «I cittadini sono venuti da noi per chiedere informazioni, dopo la consegna dei bidoni da parte della società Alea. Ci siamo resi conto che le informazioni che hanno trasmesso sono state mal gestite dal Comune e soprattutto dagli operatori di Alea». Per Castrocaro si sono espressi anche i gruppi consiliari 'Comunità', 'Noi di Castrocaro' e 'Casacivica' che chiedono di allungare i tempi: «Non vi è chiarezza sulle tariffe e sulle modalità organizzative, noi pensiamo ci voglia il tempo da parte di Alea di chiarire maggiormente le questioni aperte e da parte dei cittadini di metabolizzare il nuovo sistema».

LE RICHIESTE specifiche dei vari comitati sono simili. A Predappio i componenti del comitato ne hanno elencato una ventina. Ecco le principali: non pagare la raccolta per ogni svuotamento del contenitore del secco, al costo di



Peso: 1-16%, 39-63%

10-20 euro per volta; il ritiro dei pannolini e pannoloni deve essere a giorni alterni, gratis; i bidoni per il verde e gli sfalci devono restare nelle strade dei paesi, come per le campane del vetro, e il servizio deve restare gratis; vanno fatte tipologie di pagamento secondo i materiali da smaltire: legno, carta o cose interamente riciclabili; bisogna conoscere in anticipo i costi dell'operazione, perché nessuno finora li sa quantificare; le dimen-

sioni dei contenitori sono troppo grandi per gli appartamenti e vanno differenziate per privati ed esercizi commerciali; occorrono azioni di prevenzione contro l'abbandono dei rifiuti nell'ambiente.

LA RIVOLUZIONE dei rifiuti sta per cominciare. Da lunedì 3 settembre in sei comuni del Forlivese arriverà per la prima volta la raccolta differenziata porta a porta. Si tratta di Castrocaro, Dovadola, Rocca San Casciano, Portico, Modigliana e Tredozio. Finora solo a Forlimpopoli, Bertinoro e in circa il 50% del territorio comunale di Forlì si applica questa modalità: per tutti gli altri sarà una novità. Per altri comuni - ancora non sono stati annunciati - si comincerà verosimilmente in dicembre. All'inizio del 2019 scatterà la tariffa puntuale: ovvero, la bolletta non sarà più basata sui metri quadrati ma sulla quantità di rifiuto indifferenziato. **Alea Ambiente** è una società interamente pubblica che sostituisce **Hera** nella gestione: da mesi conduce incontri nei paesi (eccetto Santa Sofia e Premilcuore che non hanno aderito). L'obiettivo è aumentare la percentuale di rifiuto riciclabile: in Provincia è il 56,4%, uno dei peggiori dati in Emilia-Romagna.

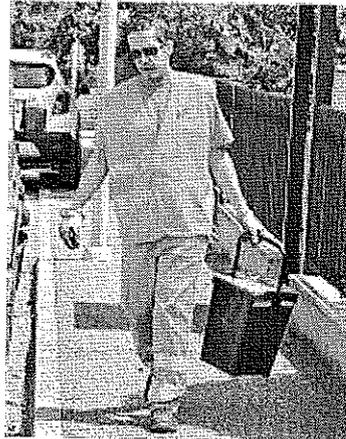
I CITTADINI PIÙ PREOCCUPATI

RACCOLTE FIRME A PREDAPPPIO, MELDOLA, GALEATA, CASTROCARO E TERRA DEL SOLE I PROSSIMI GIORNI FORSE A MODIGLIANA

NEL 2019 LA TARIFFA PUNTUALE TRA QUALCHE MESE NUOVA RACCOLTA OVUNQUE (TRANNE SANTA SOFIA E PREMILCUORE)
ALEA CALCOLERÀ LA BOLLETTA SUL SECCO

LE RICHIESTE PIÙ FREQUENTI

QUANTO INCIDE IL RITIRO DELL'INDIFFERENZIATA E IL TIMORE DELL'ABBANDONO IN STRADA, INOLTRE COME GESTIRE SFALCI E PANNOLINI



ATTIVI

A fianco, il comitato che coordina la petizione a Predappio: su circa 6500 abitanti, sono 1300 le firme già raccolte. «Qui nessuno è contrario»



Inceneritore In arrivo da Genova cinquemila tonnellate di rifiuti

PIERLUIGI DALLAPINA

Via libera deciso dalla Regione Pochi giorni fa era stato firmato l' accordo sull' autolimitazione Rainieri: «E' una presa in giro» PIERLUIGI DALLAPINA A fine luglio la Regione aveva comunicato il tanto atteso annuncio: Iren ha accettato di autolimitare i rifiuti bruciati a Parma, per cui fino al 2020 l' impianto di Ugozzolo incenerirà un massimo di 130 mila tonnellate all' anno. Una delibera della giunta regionale, datata 2 agosto, permette però al termovalorizzatore locale di bruciare 5 mila tonnellate di rifiuti indifferenziati provenienti dalla vicina Liguria, a causa dell' emergenza smaltimento che riguarda i comuni dell' area della città metropolitana di Genova. L' aiuto offerto dagli impianti di incenerimento presenti in Emilia non si limita al contributo di Parma, in quanto anche l' inceneritore di Piacenza sarà chiamato a smaltire 5 mila tonnellate di rifiuti indifferenziati in arrivo dal Genovese. «Una vera e propria presa in giro per Parma e per tutti co loro che giustamente avevano evidenziato come il massiccio smaltimento di rifiuti, anche di altri territori, sia in contraddizione e potenzialmente molto dannoso per la peculiarità di un territorio fondata sulla produzione del cibo di qualità, che ha bisogno di aria salubre così come la prospettiva di farne aumentare la sua attrattività culturale e turistica», attacca in una nota Fabio Rainieri, consigliere regionale della Lega e vicepresidente dell' assemblea legislativa della Regione, rendendo noto il contenuto della delibera approvata ad inizio agosto dall' amministrazione guidata da Stefano Bonaccini. «Bonaccini e Pizzarotti con quest' ultimo atteggiamento dimostrano non solo e per l' ennesima volta di essere alleati di ferro, ma anche di essere concordi nella slealtà verso un territorio, quello di Parma, i cui interessi di comunità dovrebbero essere da loro preferiti rispetto a quelli privati di una multiutility», aggiunge polemicamente Rainieri, tornando a sostenere una tesi già espressa il



giorno stesso in cui la Regione aveva annunciato l' accordo sull' autolimitazione dei rifiuti bruciati a Parma. Già a fine luglio Rainieri aveva infatti bollato l' intesa raggiunta come un patto stretto a fini elettorali tra il sindaco di Parma e il presidente della Regione: «Altro che patto per Parma modello dell' economia circolare, questo sembra un accordo tra il gatto e la volpe per prendere in giro un intero territorio». Al di là della polemica di carattere politico, la delibera della giunta regionale stabilisce che i rifiuti indifferenziati, provenienti dall' area della città metropolitana di Genova, possano essere conferiti agli impianti di Parma e di Piacenza per «il tempo strettamente necessario al superamento dell' emergenza e comunque non superiore a 120 giorni decorrenti dalla data di inizio dei conferimenti». La delibera specifica inoltre che il soccorso offerto dall' Emilia Romagna a Genova non sarà a costo zero per i liguri, in quanto viene ricordato che «si dovrà tenere conto di una quota aggiuntiva pari a 14 euro per ogni tonnellata di rifiuto indifferenziato conferito a titolo di ristoro ambientale da riversare ai Comuni di Parma e Piacenza da parte della società Iren Ambiente».

CRITICHE DA LEGAMBIENTE

«Discutibile l'ampliamento della discarica Raggiungere gli obiettivi di differenziata»

«L'utilizzo del decimo e ultimo settore non risolverà il problema dei rifiuti»

RAVENNA

«È di qualche settimana fa la notizia secondo cui il gestore dei rifiuti Hera intende ampliare di ulteriori 12 mila metri quadrati la discarica sita in via Romea, attivando il decimo e ultimo settore tra il settimo e Portavo, in estrema prossimità di zone Sic e Zps di interesse naturalistico».

«Differenziata insufficiente»

Le critiche alla decisione arrivano dal circolo ravennate Matekda di Legambiente. «Una scelta gestionale che di fatto ignora il vero problema della gestione dei rifiuti della provincia di Ravenna, che a livello regionale è quella che manifesta le peggiori prestazioni in termini di raccolta differenziata», commenta il Cigno verde.

Gli obiettivi del Piano

«Ricordiamo – sottolinea Legambiente – come il Pgr (Piano regionale di gestione dei rifiuti) originato dalla L.R. 16/2015 imponga entro il 2020 una quota di raccolta differenziata pari al 73% con conferimenti massimi in discarica del 5%, pena l'applicazione della tariffazione puntuale. Proprio lo stesso Piano non consente la realizzazione di

nuove discariche, ma solo ampliamenti di quelle già esistenti».

Gli ambientalisti si dicono «perplexi» rispetto «a questa disposizione “fino all'ultima goccia”, considerandola un vano tentativo per prendere tempo da parte dell'ente gestore rispetto alla mancata volontà di voler raggiungere gli obiettivi del Piano, per esigenze impiantistiche. Restiamo, inoltre, sospettosi rispetto alla veridicità che nuovi impianti non verranno realizzati sul territorio».

No al sistema misto

Il Circolo Matekda di Legambiente Ravenna è oltretutto critico rispetto alle scelte definite dal bando di gara per la raccolta rifiuti nel bacino Ravenna-Cesena, «il quale predispone un sistema di raccolta misto porta a porta e cassonetto, rispetto ad un porta a porta spinto. Scelta che dilungherà ulteriormente i tempi per il raggiungimento degli obiettivi regionali ed europei, ancor più visto che molto probabilmente sarà sempre Hera ad occuparsi della raccolta».

Discarica in esaurimento

«Infine – conclude Legambiente – siamo consapevoli che presto la discarica di via Romea raggiungerà la capacità massima e che insieme all'imminente chiusura dell'inceneritore per i rifiuti urbani, sarà richiesta l'applicazione immediata di una filiera del recupero efficace, altrimenti a pagare saranno i cittadini».

Per l'associazione ambientalista «risulta inoltre poco chiara la rapidità con la quale la discarica è arrivata a regime. Una rapidità dovuta forse al fatto di aver accettato rifiuti non contemplati? Ad ogni modo, esperienze positive di altri comuni della Regione, in cui guarda a caso Hera non è gestore, ci dicono che raggiungere gli obiettivi è più che possibile. Obiettivi il cui raggiungimento richiede anche una puntuale e trasparente informazione e partecipazione dei cittadini».

« Ravenna a livello regionale è la realtà che manifesta le peggiori prestazioni in termini di raccolta differenziata»



Peso: 52%



Raccolta di rifiuti in città



Peso: 52%

Rifiuti, dopo la petizione c'è chi vuole il referendum comunale

Sono gli stessi promotori che hanno raccolto 1300 firme chiedendo 19 migliorie al piano

PREDAPPIO

La raccolta firme non basta più, per dare maggior forza alle richieste di cambiamento del piano di raccolta dei rifiuti appena avviato dalla società in house Alea, alla quale ha aderito dall'inizio anche il Comune di Predappio, il comitato di cui Barbara Brunelli è portavoce sta pensando ad una nuova forma di mobilitazione. «Ho consegnato in comune la petizione accompagnata da 1300 firme ma da questa settimana ci attiviamo per richiedere quello che la nostra fantastica e meravigliosa carta Costituzionale ci dà l'opportunità di fare. Inizieremo quindi a raccogliere le firme per chiedere un referendum consultivo a livello comunale». Un'impresa giudicata a portata di mano come sottolinea la stessa Barbara Brunelli: «Serviranno le firme di almeno il quindici per cento degli aventi diritto al voto, praticamente facciamo in un attimo». Lo scorso 4 marzo i cittadini chiamati al voto per le po-

litiche sono stati 4.863 pertanto per richiedere la convocazione del referendum, ai proponenti, basterebbe raccogliere 730 firme quasi la metà dei sottoscrittori della petizione. Ma qui sorgono altri due problemi. Il primo è di natura amministrativa, lo Statuto del Comune contempla effettivamente la possibilità che i cittadini possano richiedere un referendum ma al momento manca il Regolamento attuativo che ne deve prevedere le modalità di svolgimento pertanto sarà necessario che il Consiglio Comunale deliberi sulla materia e considerato che nella prossima primavera ci saranno le elezioni comunali la consultazione slitterà in avanti di qualche mese. Il secondo problema riguarda il testo del quesito che deve essere unico mentre la petizione contempla ben 19 richieste fra cui la norma che impone di pagare lo svuotamento del secco, avere in casa non più di due bidoni, con svuotamenti settime-

nali per l'umido. E poi un contenitore per pannolini, pannoloni, olio esausto diversificando la raccolta per le attività commerciali e tenendo conto delle difficoltà di trasporto nelle case isolate. Occorrerà un esercizio di sintesi che non si annuncia facile. «Non siamo contro la raccolta differenziata e contro il porta a porta - chiarisce Barbara Brunelli - ed il quesito non sarà su questo, vogliamo però essere attori di questo processo si cambiamento».

RICCARDO RINERI



Peso: 19%

Discarica Tre Monti

L'antitrust boccia l'assegnazione diretta

Il contratto che il Con. Ami ha stipulato con Herambiente per l'affitto della discarica di via Pediano «attribuisce in capo al gestore una esclusiva di fatto nel servizio di smaltimento in discarica, senza che tale soggetto sia stato selezionato mediante idonee procedure a evidenza pubblica», e questo, sentenzia l'Agcm, autorità garante per la concorrenza ed il mercato.

A dare il via alla valutazione dell'antitrust è stato un esposto depositato dal deputato Galeazzo Bignami, al tempo consigliere regionale di Forza Italia, e dall'ex consigliere comunale Nicolas Vacchi.

Il contratto di affitto risale al luglio 2009 e prevede l'affidamento del ramo d'azienda per la gestione della discarica fino alla scadenza al 2040. Con l'affidamento diretto si vanno a

determinare, secondo l'antitrust, «condizioni non concorrenziali nell'offerta dei servizi di smaltimento e di cui appare discutibile la legittimità, in quanto posta in essere da un soggetto pubblico che è onerato da obblighi di pubblicità e trasparenza nella concessione dell'area pubblica».

Un giudizio su cui c'è poco da eccepire e chiama l'amministrazione comunale, «in un periodo di tempo ragionevole», all'affidamento tramite procedura pubblica. E che ha convinto Vacchi a chiedere all'amministrazione comunale imolese, come primo socio del Consorzio, «ad impegnare seriamente ConAmi a ritirare il progetto (di ampliamento della discarica Tre Monti; ndr.) nell'ottica di tutelare la comunità dalle tante,

troppe criticità che ancora permangono intorno a un ampliamento che la cittadinanza, evidentemente, non ha mai gradito».



Peso: 9%

FORLÌ

Drei: «Ora si spenga l'inceneritore»

// pag. 7 GIORGI



Intervista di Ferragosto al sindaco

L'INTERVISTA
DAVIDE DREI / SINDACO DI FORLÌ

«Abbiamo avviato Alea, adesso si tratti per la data di spegnimento dell'inceneritore»

Dal 31 ottobre Davide Drei non sarà nemmeno più presidente della Provincia
«A chi viene dopo lascio una città rinnovata e piena di cantieri aperti»

FORLÌ
LAURA GIORGI

Questa intervista di Ferragosto al sindaco Davide Drei ha una prospettiva diversa rispetto agli anni passati. Si parte infatti dalla certezza che l'anno prossimo non sarà più lo stesso primo cittadino a rispondere delle opere avviate o in sospeso e dei problemi della città, avendo Drei rinunciato in largo anticipo, e a sorpresa, anche alla possibilità di correre per un secondo mandato.

Una scelta di cui resta convinto?
«Sì. È stata una scelta meditata chiara e convinta. Sono nove anni che faccio l'amministratore pubblico, prima come assessore poi come sindaco, e a tratti contemporaneamente anche come presidente della Provincia e dell'Unione, perché oggi i sindaci non fanno una cosa dopo l'altra, ma spesso fanno molte assieme. È stata

un'esperienza forte, complessa in certi momenti esaltante».

Che città lascia? Sente di aver adempiuto al suo mandato, fermo restando che resta quasi un anno di lavoro da completare.

«Sono soddisfatto. Gli assi portanti del mandato elettorale sono stati realizzati o sono in via di realizzazione. Sul fronte dell'ambiente abbiamo creato Alea diventando così autonomi nella raccolta e quindi nel produrre meno rifiuti. Questo per potere, in un prossimo futuro, smettere di usare sistemi di smaltimento basati sull'incenerimento e avviare economie nuove che nascono dal riciclo. Questo progetto ci ha portato grande attenzione da altre città, da amministrazioni anche di diversi colori. A conferma del fatto che abbiamo avviato una cosa importante. Per il resto ab-

biamo pensato a rifunionalizzare la città sia da un punto di vista della fruibilità che della bellezza, e chi verrà dopo troverà molti cantieri aperti. Ma abbiamo fatto un'opera forse meno visibile però importante: risanare i conti. Abbiamo coperto un buco di due milioni di debito fuori bilancio e chiuso spese in essere per 8 milioni. I conti ora sono in ordine».

Avete anche accantonato un avanzo di bilancio di svariate decine di milioni che è stato criticato



Peso: 1-4%, 6-90%

come frutto di una eccessiva pressione fiscale, insomma un errore. Ma se il Governo ora sblocca gli avanzi dei Comuni...

«Se il governo sbloccherà gli avanzi di bilancio dei Comuni per noi sarà molto positivo. Abbiamo già potuto attingere per circa 4,5 milioni e finanziare opere non preventivate. Questo però non deve avvenire a scapito di altri finanziamenti. Per capirci: il bando periferie non va toccato. Otto progetti su 12 sono già in fase esecutiva e per questi abbiamo già chiesto 1,3 milioni di anticipo come previsto dalla convenzione siglata a dicembre col passato governo. Sarebbe davvero negativo metterli in discussione».

Lo ha detto poc'anzi, nel suo mandato si è riusciti a creare Alea, ma si è anche dovuto incassare il potenziamento della portata dell'inceneritore fino a 120 mila tonnellate annue. Il nuovo sistema di raccolta potrà davvero incidere sullo spegnimento dell'impianto di Coriano?

«La portata è quella propria dell'impianto, si è fissato con la Regione una soglia oltre la quale non andare e ci si è accordati sul fatto che in un territorio in cui la popolazione si impegnava ad essere virtuosa non si fosse penalizzati con l'arrivo di rifiuti da fuori regione. Ora avviata Alea credo che ci si debba sedere nuovamente a un tavolo di trattativa e cominciare a prevedere anche di una data precisa per lo spegnimento dell'inceneritore, ovviamente con le nostre politiche noi incidiamo sul pubblico e parliamo del sistema pubblico, quello privato non dipende direttamente da noi. Il sistema di incenerimento poteva andare bene a inizio anni Duemila, ora non più. Abbiamo scelto una via difficile, quella di limitare i rifiuti, ma necessaria e la battaglia è intrapresa: si tratta di dimostrare che la differenziata conta».

Manca però un vero sistema industriale del riciclo sul territorio.

«Andrà attivato. Alea ha incontrato le imprese del territorio innanzitutto per implementare la

differenziazione dei loro rifiuti, certo vanno trovati spazi per avviare anche le aziende che sfruttano questa nuova materia prima e individuare anche nuovi spazi di lavoro».

In questi giorni è emersa la difficile situazione di San Lorenzo in Noceto per via dei rifiuti stoccati alla Ecotecnica fallita, qualcosa di meglio da qui in poi anche le amministrazioni dovranno fare per evitare situazioni analoghe.

«Serve un maggiore coordinamento fra enti competenti in materia ambientale e stiamo facendo sforzi anche a livello organizzativo comunale per far sì che si possa essere maggiormente attrezzati in futuro per affrontare situazioni come questa. Su San Lorenzo in Noceto siamo intervenuti appena ricevute le segnalazioni degli enti competenti, Arpa e Ausl, e saremo già operativi dai prossimi giorni».

I cittadini si stanno muovendo sempre più consapevolmente, in generale, il grado di partecipazione sta crescendo a Forlì. Il Comune è pronto a interloquire realmente fornendo soluzioni?

«Cinque anni fa c'erano le circoscrizioni, poi cancellate. Dovevamo rimodulare un modello senza creare solo organi amplificatori di bisogni, ma anche propositivi, luoghi di risorse a disposizione della città, a Forlì le persone sono abituate a darsi da fare. Ora abbiamo i quartieri e un nuovo regolamento di partecipazione dei cittadini che sta già dando frutti, credo che abbiamo intrapreso la direzione giusta. L'ascolto non dovrà mai venire meno, specie se la richiesta è quella di miglioramento».

In questo finale di consiliatura state accelerando molti progetti. Quali priorità da qui a fine mandato?

«La progressiva implementazione del sistema sicurezza con l'attivazione della videosorveglianza ad anello è certamente una priorità che completerà la prossima amministrazione. Poi i lavori fi-

nanziati per il centro storico. Lunedì partirà il cantiere a porta Schiavonia, è partito quello in via dei Filergiti ad esempio. Da adesso sarà una sequenza continua di cantieri piccoli e grandi fino ad arrivare a quello per l'ultimo lotto di tangenziale da 76 milioni, tutti finanziati da Anas. A settembre incontrerò il referente territoriale per fare il punto sull'avvio delle procedure di gara. Avremo così il nostro raccordo anulare che devia il traffico pesante dalla città e collega meglio anche all'ospedale. Senza dimenticare che l'asse San Varano-Villanova servirà anche il nuovo carcere, quando ci sarà, ma questo non dipende da noi».

A proposito di infrastrutture, dopo anni di "patimenti" l'aeroporto ha una nuova chance grazie a privati locali.

«Dopo il 20 agosto ci sarà un sopralluogo dell'Enac per verificare le condizioni dell'impianto, non mi risulta che ci siano stati interventi strutturali nuovi fin qui, credo che questa sia una prima presa di contatto, necessaria proprio a stabilire la lista di interventi. Intanto la società ha preso contatti anche con l'Enav per avviare una collaborazione con l'Accademy divolo anche per quanto riguarda la formazione. Insomma, il lavoro prosegue».

Nel corso del suo mandato lei è stato anche presidente della Provincia e dell'Unione dei Comuni. Enti decisamente in crisi per ragioni differenti. Crede che l'Unione serva ancora al territorio di Forlì? E che futuro vede per la Provincia?

«Sui servizi associati affidati all'Unione i sindaci dovranno interrogarsi su quali vale la pena man-



tenere in questa forma e quali riportare in seno ai Comuni. Ma l'Unione è importante perché ha generato scelte di territorio comuni a 15. **Alcà** è figlia di una condivisione di 13 Comuni su 15, Livia Tellus che raccoglie tutte le partecipate è una voce sola più forte quando interloquisce con soggetti ed enti romagnoli come Ausl, Start, Romagna Acque. Sarebbe poco lungimirante rinunciare a questi strumenti. Quanto alla Provincia, resta un ente in cerca di identità. A ottobre scado-

«L'Unione è importante perché ha generato scelte di territorio comuni a 15. Sarebbe poco lungimirante rinunciarvi»

no i presidenti, dal 31 ottobre non sarò più io, ma poiché la legge stabilisce che possa concorrere alla presidenza un sindaco che abbia davanti almeno 12 mesi di mandato, considerato che su una trentina di sindaci venti sono in scadenza il parterre si riduce sensibilmente e mancano pochissimi mesi. Qui siamo purtroppo meri esecutori di politiche nazionali disattente oggi e da tempo ai territori. Il governo Renzi aveva in progetto di semplificazione che si è arenato con la riforma costitu-

zionale bocciata, ora servirebbe un nuova costituente per le riforme istituzionali territoriali, che ascolti i sindaci prima di tutto».

«Abbiamo fatto un'opera forse meno visibile però importante: risanare i conti. Abbiamo coperto un buco di due milioni di debito fuori bilancio»



Ultima "Intervista di Ferragosto" da sindaco per Davide Drel FOTO BLACO



Peso: 1-4%, 6-90%

Economia

Tari, slalom infinito per i rimborsi E c'è il rischio di altri calcoli errati

Solo Milano ha chiarito come fare: ma serve una domanda, nessun automatismo

MILANO Oltre il danno, la beffa. Nessun Comune in Italia — al netto di Milano che ha pubblicato le modalità per richiedere il rimborso, ma senza disporlo automaticamente — ha finora restituito alcunché ai contribuenti. Raggiunti in diversi municipi del Paese, la cui contabilità non è chiara, perché costretti a pagare negli ultimi 4 anni (dal 2014 al 2017) una quota variabile della Tari, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti, dovuta una sola volta per i box e le pertinenze.

Peccato. I Comuni sotto la lente — si parla di Napoli, Siracusa, Catanzaro e Ancona e di almeno un centinaio di municipi minori — si trincerano dietro alla necessità di un provvedimento del governo che disciplini la modalità dei rimborsi. In realtà quel documento c'è già ed è la circolare con cui il ministero delle Finanze guidato l'anno scorso da Pier Carlo Padoan, ha chiarito che il contribuente ha diritto di chiedere il rim-

borso al proprio Comune nel caso in cui abbia riscontrato un calcolo errato «della parte variabile della tassa sui rifiuti». Un chiarimento che sembrava aver dissipato tutti i dubbi, ma così non è stato. Perché da quel momento è cominciato un insolito balletto sui vincoli di finanza pubblica che hanno i Comuni, spaventati dal buco di bilancio che potrebbe crearsi se dovessero effettivamente restituire tutto il pregresso.

Eppure Milano, a suo modo, ha indicato la strada. L'assessore al Bilancio, Roberto Tasca, ha chiesto un parere alla Corte dei conti, che ha dato la via libera ai rimborsi concedendo la possibilità ai Comuni di attingere alle risorse del bilancio annuale e dando la facoltà di ricorrere anche alla fiscalità generale dello Stato nel caso non si riuscisse a coprire per intero il costo dello smaltimento dei rifiuti. Il girapelo Tari, le cui origini ri-

salgono al passaggio dalla Tarsu alla nuova imposta (legge di Stabilità 2014), non finiscono qui. Racconta il deputato del movimento 5 Stelle, Giuseppe L'Abbate, il primo ad accorgersi dell'errore nel suo paese, Polignano a mare, che il ministero delle Finanze ha formulato dei rilievi in materia di pertinenze della Tari anche per l'anno in corso. Non è escluso che alcuni Comuni stiano proseguendo nell'errore calcolando la quota variabile Tari sul box e le cantine più di una volta. «L'attività di esame delle deliberazioni tariffarie e dei regolamenti in materia di Tari adottati dai Comuni per l'anno 2018 e già trasmessi al Mef è ancora in corso — spiega L'Abbate —. Vi sono circa 2.500 municipi che non le hanno ancora trasmesse, alcuni dei quali provvederanno nel corso del secondo semestre». Peccato che la prima rata Tari sia stata già inviata a

milioni di contribuenti e il ministero delle Finanze, fente vigilante sui bilanci comunali, non ha ancora potuto visionare tutte le delibere e i regolamenti che disciplinano le tariffe. Ciò che colpisce è anche il costo per lo smaltimento dei rifiuti che presenta enormi disparità territoriali non comprensibili. E che sembra persino favorire un'altissima evasione fiscale da parte delle famiglie, tanto che uno studio recente di Crif ripreso dalla Cgia di Mestre, rileva come una su cinque non abbia mai pagato alcunché. La Tari è l'unica tassa locale che non è sottoposta al blocco dei rincari deciso dal governo precedente. In altre parole è l'unico tributo su cui i Comuni hanno margini di manovra per compensare eventuali mancanze di gettito fiscale derivanti dalle addizionali.

Fabio Savelli

L'errore

● Negli ultimi quattro anni, dal 2014 al 2017, molti Comuni hanno applicato in maniera erronea la quota variabile della Tari sulle pertinenze, conte box e cantine

● La tassa sui rifiuti ha avuto quindi per molti un importo superiore al dovuto

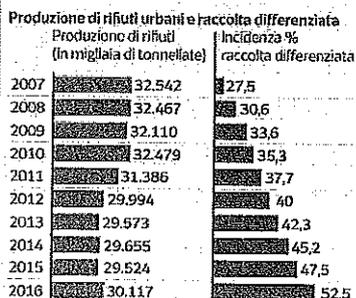
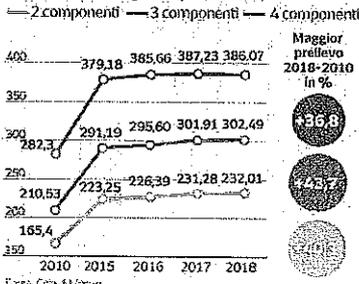
● A novembre il ministero delle Finanze emanò una circolare con cui chiarì che il contribuente aveva diritto al rimborso della somma a valere sugli anni successivi

● Solo il Comune di Milano, che ha chiesto un parere alla Corte dei conti, ha pubblicato sul proprio sito le modalità di rimborso

● Sono ancora fermi al Mef oltre 2.500 regolamenti comunali

Così aumenta la Tari

Prelievo sulle famiglie (importi in euro)



Peso: 40%

Il caso Vuoto a perdere

Una tassa per chi inquina così Parigi si libera dalla plastica

Dal nostro inviato
ETTORE LIVINI, PARIGI

La Francia - con un po' di ritardo rispetto al resto dell'Europa - lancia la crociata contro la plastica. Obiettivo (ambizioso): arrivare al 100% del riciclaggio entro il 2025, un bel balzo in avanti rispetto al 20% cui è inchiodato oggi il paese. Il piano era già stato annunciato dal presidente Emmanuel Macron durante la campagna elettorale. Ora il governo ha messo a punto il cronoprogramma degli interventi necessari per raggiungere l'obiettivo. Partendo l'anno prossimo con una sorta di bonus/malus per favorire l'uso di oggetti prodotti con materiale riciclato: «Il sistema è semplice», ha spiegato Brune Poirson, segretaria di Stato alla transizione ecologica e alla solidarietà. «Quando un consumatore potrà scegliere tra una bottiglia prodotta con plastica riutilizzata e una no, la prima sarà più conveniente». E non di poco, visto che i disincentivi fiscali allo studio dell'esecutivo arrivano fino al 10% del prezzo totale. Il lavoro da fare per portare la Francia a un'economia davvero circolare non sarà però facile. La situazione di partenza infatti non è proprio rosea: solo una bottiglia di plastica su 10 viene riciclata a Parigi e Marsiglia. Il sistema di raccolta dei rifiuti, frammentato in migliaia di piccole realtà, non è spesso attrezzato industrialmente per il loro trattamento e i cassonetti transalpini per le diverse materie prime hanno in ogni città un

colore differente. Molte realtà locali hanno livelli di selezione sofisticati, differenziando per esempio tra la bottiglia di latte e quella di yogurt. Altri usano solo un bidone per tutto. E lo stesso caos regna per i loghi che indicano la riciclabilità su ogni singola confezione. Roba da mal di testa.

Il piano del governo parte per ora sotto il segno della concertazione. A inizio luglio il ministero ha convocato 55 differenti organizzazioni industriali per spiegare i suoi obiettivi e ascoltare chi e come era disposto a muoversi nella direzione indicata dall'esecutivo e da Bruxelles. L'incontro è andato bene: l'industria si è impegnata a raddoppiare l'uso di plastica riciclata nella confezione finale, la grande distribuzione (quella francese è fortissima anche in Italia) ha assicurato che anticiperà addirittura le riforme: Carrefour sospenderà la vendita di cannuce nel 2018 e eliminerà a stretto giro di ruota tutto il materiale non riciclabile dal reparto frutta e verdura. Lo stesso farà Leclerc.

Il bonus/malus è solo il primo passo dell'iniziativa politica. Gli altri verranno formalizzati lungo l'iter parlamentare che dovrebbe iniziare in autunno ma prevedono di sicuro il bando alle confezioni di plastica monouso e un giro di vite su tutte le confezioni più inquinanti. «Sarà però una strategia a 360 gradi», ha spiegato Poirson in un'intervista al *Journal Du Dimanche*. «Ad esempio oggi nel nostro paese costa molto meno mandare un rifiuto in

inceneritore che riciclarlo. Non va bene. E il piano infatti prevederà uno strumento fiscale per invertire la tendenza». Gli scettici dicono che il piano transalpino pecca ancora un po' di concretezza. E dà meno indicazioni vincolanti rispetto a quello molto più dettagliato e draconiano approvato da Theresa May per l'addio alla plastica della Gran Bretagna. Gli ecologisti più radicali, ad esempio, contestano l'approccio "concertativo". La moral suasion alle imprese - dicono - funziona poco quando ci sono di mezzo interessi milionari come in questo caso. Meglio dare regole certe e paletti fissi e pretendere che vengano rispettati. «Se in due anni non vedremo progressi li metteremo», assicura Poirson. Si vedrà. L'efficacia dell'intervento di Parigi si potrà misurare davvero solo nel momento in cui il progetto di legge uscirà dal dibattito e verrà approvato in aula. Ma il fatto di aver affidato a una sola persona, Poirson, la regia del progetto è già un po' per tutti un bel passo in avanti.

**L'Eliseo studia
un bonus-malus
ambientale:
far pagare il 10%
in più se si acquistano
bottiglie in materiale
non riciclato**



Peso: 63%

I numeri

Il progetto francese



10%

La tassa in percentuale sul prezzo prevista per prodotti che non usano plastica riciclata



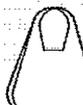
2025

L'anno in cui il governo vuole arrivare al 100% di riciclo della plastica



20%

Il tasso di plastica riciclata in Francia oggi



3,4

MILIONI DI TONNELLATE
Il volume di plastica riciclato in Francia lo scorso anno



100

EURO
Il costo pro capite annuo della raccolta rifiuti in Francia



95%

La percentuale dei francesi che crede che il punto verde su un prodotto significa che è fatto con materiale riciclato: testimoni a invece solo un versamento a un'organizzazione ambientalista)



La campagna

"Usa e rispetta" è l'iniziativa di Repubblica per promuovere un uso consapevole della plastica nel rispetto dell'ambiente, con inchieste e azioni sul territorio

Gli appuntamenti in Italia

● **Sabato 18 agosto, dalle 19 alle 21**, la campagna estiva del ministero dell'Ambiente contro la plastica sulle spiagge fa tappa a Tarquinia saline (Viterbo), Marina di Ginosa (Taranto) e Isola d'Elba, Portoferraio (Livorno)

● **Lunedì 20 e martedì 21 agosto, dalle 9**, il battello spazzanare dell'Area marina delle Cinque Terre ripulirà dai rifiuti la spiaggia di Monterosso, La Spezia (Parco 5 Terre, Legambiente, associazioni locali)

● **Giovedì 23 agosto, dalle 9 e 30**, pulizia della spiaggia di Principina a mare (Grosseto) nell'ambito del progetto Pelagos Plastic Free (Parco della Maremma, Legambiente, Expédition Med)

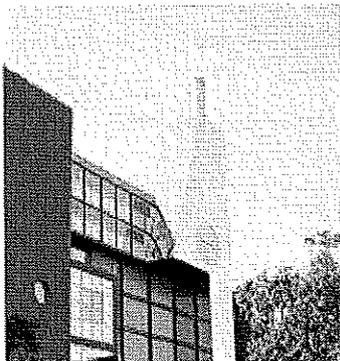


Peso:63%

FORLÌ

Medici a sostegno della differenziata

// pag. 5



Per non alimentare l'inceneritore

POLEMICHE SUL "PORTA A PORTA"

I Medici: «Non alimentiamo ancora gli inceneritori»

I professionisti schierati per l'ambiente e la salute rispondono a Hera e sostengono la differenziata

FORLÌ

Lo ha detto al Corriere Romagna nella sua ultima intervista di Ferragosto il sindaco di Forlì Davide Drei: «Con Alea ci siamo resi autonomi nella raccolta differenziata, ora facciamo vedere che conta e, ora che abbiamo avviato Alea, sediamoci al tavolo delle trattative per fissare una data di spigni-

mento dell'inceneritore». Questo proprio nelle settimane in cui in diversi comuni del circondario c'è chi promuove petizioni per rinviare il porta a porta o, in qualche maniera rallentarlo.

Medici per la differenziata

A schierarsi ancora una volta per una gestione dei rifiuti che incen-

tivi differenziata e riciclo, al fine di generare sempre meno materia prima per alimentare l'inceneritore, dopo il richiamo del Wwf provinciale, sono i "Medici per



Peso: 1-4%, 5-51%

l'ambiente di Forlì Cesena" che intervengono anche all'indomani di una nota con cui Hera stessa rispondendo agli ambientalisti e definiva «la termovalorizzazione dei rifiuti urbani è parte integrante e valore aggiunto del sistema di trattamento dei rifiuti. La raccolta differenziata, che si prefigge l'obiettivo primario del recupero della materia è fondamentale; ad essa, non essendo possibile recuperare il 100% dei rifiuti prodotti, sono tuttavia complementari altre forme di gestione». Quello che però tornano a sottolineare i medici è che «con Alea finalmente la raccolta dei rifiuti è stata separata dal loro smaltimento. Queste due funzioni erano gestite da un'unica multiutility (Hera appunto, ndr) che non poteva avere alcun interesse a ridurre la quantità dei rifiuti, guadagnando maggiori profitti proprio dal loro incenerimento. Il sistema della raccolta porta a porta con tariffa puntuale, che Alea sta implementando nel nostro territorio, non è una novità dell'ultima ora, ma l'unico metodo che da decenni ha dimostrato, se correttamente applicato, di ridurre i rifiuti, rispettare la vera economia circolare, aumentare notevolmente i posti di lavoro ed,

infine, di diminuire le bollette dei cittadini. Ma ancor più delle bollette a noi medici (e riteniamo anche ai cittadini forlivesi) interessa il diritto alla salute: ridurre i rifiuti che vanno ad incenerimento è il primo passo per eliminare gli inceneritori, che restano comunque, anche se di ultima generazione, "industrie insalubri di classe prima"».

La letteratura scientifica

Hera sottolineava come «e fonti rilevanti delle emissioni in atmosfera sono in particolare il riscaldamento e il trasporto, mentre la termovalorizzazione dei rifiuti fornisce un contributo del tutto marginale. In questo contesto, l'impianto di Forlì, al pari di tutti gli altri gestiti dal Gruppo Hera, è tecnologicamente all'avanguardia e produce emissioni nettamente inferiori a quelle previste dalla normativa europea». I medici rispondono citando la letteratura scientifica «sui danni alla salute provocati dagli inceneritori (vecchi e nuovi)». «Esistono decine di pubblicazioni scientifiche che denunciano la correlazione con l'aumento di gravi malattie per le persone che vivono nelle loro vicinanze, anche per quanto ri-

guarda il nostro territorio. Già nel 2005, ben 409 medici forlivesi e con essi il professor Lorenzo Tomatis, chiesero con un atto notorio che non si raddoppiasse la potenzialità degli inceneritori e si avviasse la raccolta dei rifiuti porta a porta. Ora quella richiesta inizia a realizzarsi e vede finalmente il Comune di Forlì capofila di una virtuosa gestione dei rifiuti». Per ciò secondo i professionisti della salute forlivesi: «Chi diffonde ed alimenta polemiche contro la raccolta porta a porta dimentica che viviamo nella Pianura Padana, il territorio più inquinato d'Europa e che gli inceneritori contribuiscono in maniera determinante. Occorre riprendere il controllo del nostro territorio, lottando contro questa insensato spargimento di veleni da parte di ben due inceneritori. La possibilità che abbiamo è quella di affamarli, riducendo al massimo i rifiuti da bruciare e favorendo, pur con qualche iniziale disagio, la raccolta porta a porta, per rispettare prima di tutto il diritto alla salute per noi e per i nostri giovani».



Gli inceneritori di Forlì nella zona di Coriano FOTO BLACO



Peso: 1-4%, 5-51%

RECONSTRIB

Rifiuti, amianto e incendi: parte la commissione parlamentare

Galli a pag. 24

Pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge istitutiva. Al via anche l'inchiesta sulle mafie

Occhi puntati su roghi e rifiuti

Commissione parlamentare in azione pure sull'amianto

DI GIOVANNI GALLI

Verifica della sussistenza di attività illecite relative alla gestione e allo smaltimento dei materiali contenenti amianto, verificando altresì le inadempienze da parte dei soggetti pubblici e privati e il rispetto della normativa vigente; indagine sulle attività illecite legate al fenomeno degli incendi e su altri fenomeni illeciti riguardanti gli impianti di gestione dei rifiuti ovvero i siti abusivi di discarica; svolgimento, a fini conoscitivi, di sopralluoghi o visite presso gli impianti che adottano procedimenti riconosciuti di migliore qualità e maggiore efficacia in campo ambientale, ovvero adottano tecnologie e procedimenti sperimentali che presentano interessanti prospettive di sviluppo e applicazione in attuazione dei principi dell'economia circolare, al fine di prevenire gli illeciti ambientali. Sono alcuni tra i compiti spettanti alla commissione parlamentare sulle ecomafie la cui legge istitutiva è stata pubblicata ieri sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 192 (legge 7 agosto 2018, n. 100 «Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al

ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali a esse correlati»). La commissione dovrà svolgere indagini sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni coinvolte e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata; individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti tra le diverse regioni del paese e verso altre nazioni; individuare le specifiche attività illecite connesse al traffico illecito transfrontaliero dei rifiuti con particolare riferimento a quelle concernenti i rifiuti, anche pericolosi, in partenza dai porti marittimi verso destinazioni estere e svolgere indagini, in collaborazione con

le autorità di inchiesta degli stati destinatari dei rifiuti, per individuare attività volte a immettere nel mercato nazionale beni e prodotti, realizzati attraverso processi di riciclo di materie prime secondarie ottenute dai rifiuti, che non rispondono alle caratteristiche merceologiche e sanitarie previste dalla normativa nazionale; verificare l'eventuale sussisten-

za di comportamenti illeciti nell'ambito della p.a. centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione del ciclo dei rifiuti, anche in riferimento alle modalità di gestione dei servizi di smaltimento da parte degli enti locali e ai relativi sistemi di affidamento; verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati e alle attività di bonifica, nonché alla gestione dei rifiuti radioattivi; verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite nella gestione del servizio idrico integrato con riguardo alla gestione degli impianti di depurazione delle acque nonché alla gestione dello smaltimento dei fanghi e dei reflui provenienti da tali impianti.

Antimafia

Sulla stessa *G.U.* n. 192 è stata pubblicata la legge 7 agosto 2018, n. 99 «Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali,



Peso: 1-1%, 24-41%

anche straniera». Rispetto al dettato della legge istitutiva di una commissione antimafia nella scorsa legislatura (legge n. 175 del 2013), si ha con la nuova legge un ampliamento, con la previsione di nuovi compiti. In particolare, sono individuati ambiti di indagine ulteriori rispetto a quelli consolidati, quali: la tutela delle vittime di estorsione e usura; la tutela dei familiari delle vittime delle mafie; il monitoraggio delle scarcerazioni; organizzazione e risorse degli uffici giudiziari

e delle strutture investigative; i sistemi informativi e le banche di dati in uso agli uffici giudiziari e alle forze di polizia; le modalità di azione delle associazioni mafiose e similari mediante condotte corruttive, collusive o comunque illecite; l'infiltrazione all'interno di associazioni massoniche o comunque di carattere segreto o riservato; il traffico di stupefacenti e di armi o il commercio di opere d'arte; il rapporto tra le mafie e l'informazione, con particolare riferimento alle diverse

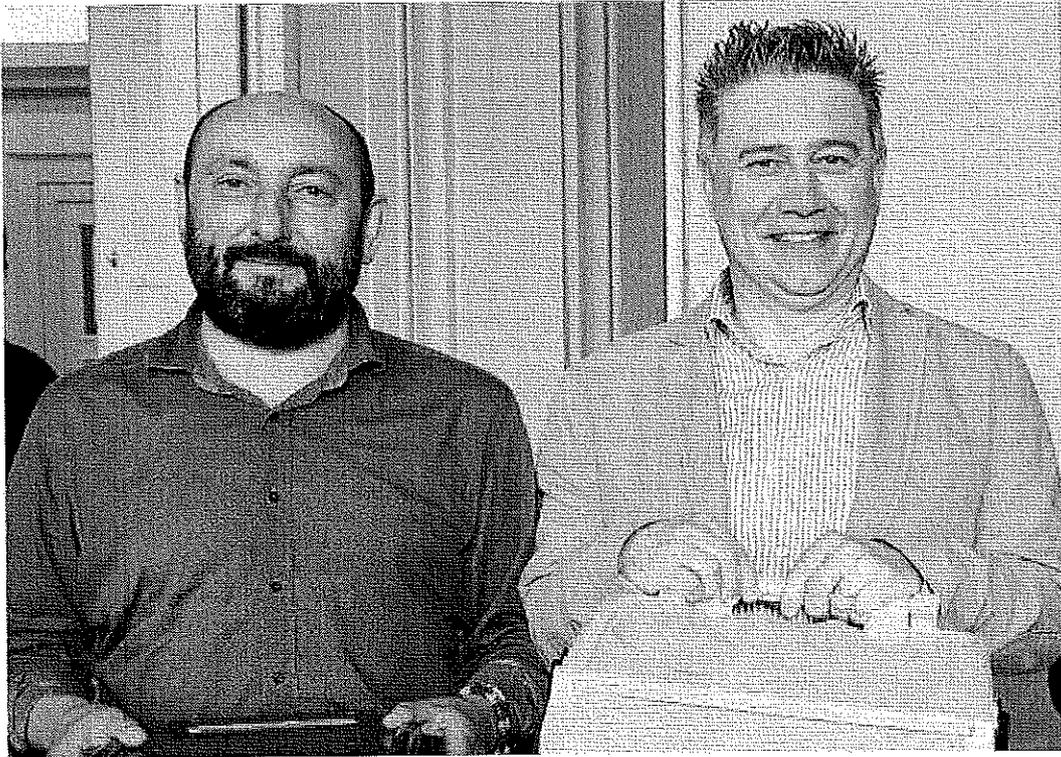
forme in cui si manifesta la violenza o l'intimidazione nei confronti dei giornalisti; i giochi e le scommesse; il movimento civile antimafia; il vaglio della normativa sulla lotta contro il terrorismo ai fini di una utilizzabilità nel contrasto delle mafie.

Tra i compiti, individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche



Alea sommersa di critiche Intanto spiega la tariffa

// pag. 2 e 3 MISEROCCHI



Infuocata assemblea sui rifiuti Botta e risposta senza esito

Dalla sala gremita in molti hanno criticato senza sosta il progetto proposta da "Alea". Il direttore Paolo Contò e il sindaco Frassinetti hanno provato, inutilmente, a replicare

PREDAPPIO MATTEO MISEROCCHI

Inutile tentativo di dialogo a Predappio fra il comitato contro il "porta a porta", da una parte, e Comune Alea dall'altra.

Muro di gomma

Nel teatro comunale della cittadina, mercoledì sera, è andato in scena un confronto che poteva essere utile ma che è stato trasformato in sfogo per la rabbia di chi ha già deciso che il nuovo sistema non può funzionare. Circa

200 i presenti, provenienti anche da altre città del Forlivese, compresi Elisa Deo, sindaco di Galeata, e William Sanzani, assessore all'ambiente di Forlì. Da una parte il sindaco Giorgio Frassinetti e Paolo Contò, direttore generale di Alea, a cercare di spiegare e motivare, in base a dati e numeri, dall'altra persone già sicure che la nuova raccolta differenziata sia un imbroglio. L'incontro si è esaurito per "sfinimento" poco dopo le 23, con il sindaco che ha chiesto più volte

ai rappresentanti dei cittadini di fare a Contò le 19 domande raccolte fra la gente. È stato impossibile. Chi le leggeva era troppo impegnato a criticare, interrom-



Peso: 1-19%, 2-87%

Sezione: EMILIA ROMAGNA SCENARIO

pendo il direttore e impedendo, di fatto, ogni chiarimento. Hanno provato ad intervenire gli ambientalisti, subito messi a tacere perché di parte.

La scelta dei Comuni

Frassinetti ha spiegato come «il progetto è nato per portare il controllo della raccolta nelle mani di 13 sindaci del Forlivese, per aumentare la raccolta differenziata e far pagare per quanto rifiuto si produce». Il sindaco ha ricordato l'aumento del 6% richiesto da Hera ai Comuni, «senza una motivazione», lo scorso anno; «per anni gli amministratori romagnoli hanno guardato ad altre esperienze in Italia, fermandosi a Treviso dove opera con successo Contarina. Si è scelto di ispirarsi a quell'esperienza per offrire un servizio più giusto, riducendo anche il materiale conferito nell'inceneritore». «Il sistema funziona - gli ha fatto eco Contò - e già soddisfa centinaia di migliaia di persone». Vani, però, i tentativi di rispondere. Non c'era alcuna voglia di ascoltare. Dalla sala le urla: «È tutto un imbroglio, sono i soliti!».

Accuse "variegate"

C'è chi ha affermato addirittura che: «Il "porta a porta" è un sistema per ricchi, perché il povero mangia a casa e produce più rifiuti del ricco che va al ristorante». Lo stesso Frassinetti è stato "accusato" di mangiare sempre fuori casa. Secondo uno degli interventi più accorati un operatore di Alca non potrebbe aprire il bidone della carta differenziata per verificarne il contenuto, per-

ché se una donna ha messo, sbagliando, il proprio assorbente (o addirittura, testuale, «un vibratore»), si offenderebbe la sua privacy. Contò ha provato a spiegare che chi produce più rifiuto indifferenziato paga, chi meno risparmia, assicurando che «se il sistema andrà a regime le bollette caleranno di almeno il 10% con una spesa media annuale di circa 135 euro per utente», (frutto del calcolo di 25 milioni di spesa totale divisa per i 182 mila residenti), aggiungendo: «Ma a Treviso è scesa a 109 euro perché la gente differenzia bene». «Balle!», la risposta di alcuni. Ha ricordato, poi, che ora con il vecchio sistema «tutti paghiamo 286 mila euro all'anno per recuperare i rifiuti di quei maleducati che li gettano in giro». «Con il "porta a porta" sarà peggio!», l'ennesima replica catastrofista. Ha sottolineato come l'umido, nei contenitori e nei sacchetti preposti non emana eccessivo cattivo odore. «Follia!», la risposta. Poi digressioni fuori luogo, applaudite, addirittura sul mancato intervento dei Carabinieri dopo la segnalazione di alcuni giovani che fumavano spinelli in un parco di Predappio con l'invettiva nostalgica: «Quando ero giovane mi facevo gli spinelli al fiume perché avevo paura!». Insomma, l'assemblea è diventata un'arena, lo sfogo di chi crede di essere stato preso in giro. Un caos senza capo né coda. Se avessero ragione i sostenitori più infuocati della petizione, i 13 sindaci del Forlivese (e tutti gli

amministratori e consiglieri che negli anni li hanno sostenuti) sarebbero delinquenti o stupidi. Stupidi anche a Treviso e dintorni dove il sistema Contarina funziona da anni e offre risultati tangibili e misurati dai nostri amministratori locali con vari sopralluoghi. Il progetto "Alca" è stato raccontato da anni in consigli comunali e sui giornali, ma per alcuni cittadini è una novità decisa in tutta fretta e calata dall'alto.

Il "bidone solidale"

Contò ha spiegato che ci sarà il "contenitore solidale", un bidone di indifferenziata in più per chi produce rifiuti legati a particolari momenti o difficoltà (come i pannolini per bambini o per anziani o per chi deve usare medicinali o medicazioni), sarà attivato dai Servizi sociali dei Comuni, per tutelare la privacy del cittadino e "Alca" saprà solo dal Municipio a chi lo dovrà consegnare, ma non per quale ragione. Sarà svuotato con cadenze più ravvicinate, anche due volte a settimana. Pure questo, però, non ha convinto. Alla fine dell'assemblea l'unica speranza è che il "porta a porta" si avvii presto, per capire se e quanto la gente che protesta abbia ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-19%, 2-87%

La mossa di Costa Rifiuti, il governo prova a sbloccare l'emergenza Roma

Lorenzo De Cicco

Scede in campo il governo per fronteggiare l'emergenza rifiuti di Roma. Con un decreto dell'8 agosto, il ministero dell'Ambiente ha assunto la guida di una nuova «cabina di regia» che dovrà

affrontare la crisi. Entro dicembre andrà approvato un piano con il Campidoglio e la Regione. *A pag. 11*



Primo Piano

La mossa di Costa

Rifiuti, governo in campo per l'emergenza a Roma

►Decreto del ministro dell'Ambiente: ►Al Lazio serve un piano che individui guiderà una «cabina di regia» anti-crisi i nuovi impianti: «Risposte immediate»

IL CASO

ROMA Dai bidoni della spazzatura continuano a trascinare sacchetti perfino in queste settimane, perfino in estate, quando in genere le strade di Roma si svuotano e i pochi impianti che lavorano il pattume possono tirare un po' il fiato, in vista della riapertura di scuole e uffici che significano centinaia di tonnellate di *monnezza* in più da lavorare e smaltire. Ora, per sbloccare la grande crisi dei rifiuti nella Capitale, entra in campo il governo, d'intesa con il Campidoglio. Con un decreto dell'8 agosto, il ministero dell'Ambiente ha assunto la guida di una nuova «cabina di regia» che dovrà affrontare l'emergenza e soprattutto fornire

risposte in tempi ultra rapidi: entro dicembre andrà approvato un piano che permetta alla Capitale di tirarsi fuori dal pantano attuale, dal rimpallo di competenze tra uffici e istituzioni, dall'assenza di decisioni strategiche che ha inabissato la Città eterna nella spirale di una crisi ciclica ma in fondo evitabile. Servirebbero impianti dove portare le 2.600 tonnellate di immondizia che vengono raccolte ogni giorno dai netturbini dell'Ama. Fino al 2013, per chi amministrava, è stato fin troppo facile: si portava tutto o quasi nella grande cloaca di Malagrotta, la gigantesca discarica finita più vol-

te nel mirino della Procura e chiusa cinque anni fa dopo quasi mezzo secolo di maleodoranti attività.

Da quel momento, nessuno ha messo in piedi alternative struttu-



Peso: 1-3%, 11-41%

rali. La Regione non ha mai approvato il nuovo piano dei rifiuti, il documento che dovrebbe dire quali impianti del Lazio saranno utilizzati per smaltire il pattume prodotto dai vari comuni, senza portare la spazzatura in altre parti d'Italia. Il Campidoglio nel frattempo ha iniziato a spedire all'estero vagonate di immondizia. Letteralmente, nel senso che i sacchetti vengono compressi e caricati sui treni. Ma non è un'opzione praticabile né nel medio, né tantomeno nel lungo periodo: lo sanno bene i residenti del Nuovo Salario, zona nord est di Roma, dove per due mesi è rimasto bloccato un convoglio con 66 container di spazzatura. In teoria avrebbe dovuto partire a giugno alla volta della Germania e invece, per un problema con l'appalto, è rimasto fermo in stazione fino a quando, l'altro ieri, l'Ama è riuscita faticosamente a svuotarlo.

La sindaca Virginia Raggi, anche di recente, ha attaccato la Regione guidata dal dem Nicola Zingaretti, accusata «di essere rima-

sta a braccia conserte dal 2013», l'anno della chiusura di Malagrotta, per non avere approvato il nuovo piano dei rifiuti. Il Tar, con una sentenza di aprile, ha ricordato alla Pisana le prescrizioni sfornate nel 2016, quando i magistrati avevano chiesto di «individuare una rete adeguata di impianti in ambito regionale», anche utilizzando «poteri sostitutivi» nel caso in cui i comuni non avessero indicato dove realizzare discariche e inceneritori. Ed è proprio questa l'accusa che la Regione fin qui ha rivolto al M5S: la Città metropolitana di Roma, guidata sempre da Raggi, in due anni «non ha mai comunicato le aree idonee per la localizzazione degli impianti, a differenza di quanto fatto da tutte le altre province». Anche perché i grillini di inceneritori e affini non vogliono sentir parlare.

L'ORGANISMO

Per mettere fine all'impasse è entrato in campo il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, in sintonia con Raggi, che lo ha in-

contrato a metà giugno, poco prima di Zingaretti. La nuova «Cabina di regia», che sarà coordinata dal ministro in persona e che metterà insieme Comune, Regione e Prefettura, avrà ora il compito di affrontare «le problematiche connesse alla gestione e al trattamento dei rifiuti urbani» di Roma, si legge nel decreto, e di predisporre «immediate soluzioni di intervento» per il «sistema impiantistico», attraverso un gruppo di lavoro tecnico che sarà guidato da un alto dirigente del Ministero, il capo della direzione Rifiuti, Mariano Grillo. Il monitoraggio dei tecnici partirà a breve, entro il 30 novembre gli esperti dovranno spedire un rapporto alla Cabina di regia, che dovrebbe terminare il proprio mandato a fine anno.

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPONDA DELL'ESECUTIVO ALLA SINDACA RAGGI DOPO LO SCONTRO CAMPIDOGGIO-REGIONE UNA STRATEGIA ENTRO FINE NOVEMBRE

I numeri

1,6 mln

Tonnellate di spazzatura raccolte nella Capitale nel corso del 2017

44,5%

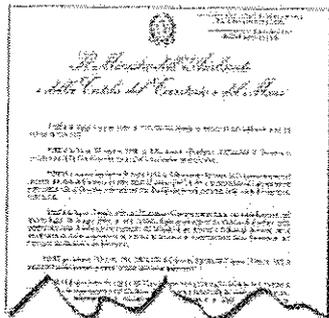
La raccolta differenziata nel 2017 a Roma sul totale dei rifiuti raccolti

188 mln

Il costo in euro per portare l'immondizia fuori da Roma nei prossimi due anni

Il documento

Il decreto dell'8 agosto con cui il ministro Costa ha istituito la «cabina di regia» per i rifiuti a Roma: sarà coordinata dal Ministero, ne faranno parte Regione, Prefetto e Campidoglio



Il vagoni di un treno di rifiuti diretto in Germania e rimasto a Roma



Peso: 1-3%, 11-41%

Wwf e Tavolo ambientalista: «Forlivesi vittime dell'inceneritore»

Replica alla «minoranza
della popolazione di
Predappio che contesta
il nuovo porta a porta»

PREDAPPPIO

Nel dibattito, spesso infuocato, sul nuovo sistema di raccolta "porta a porta", si registra anche il nuovo intervento del Wwf forlivese insieme al Tavolo delle associazioni ambientaliste forlivesi coordinato da Alberto Conti.

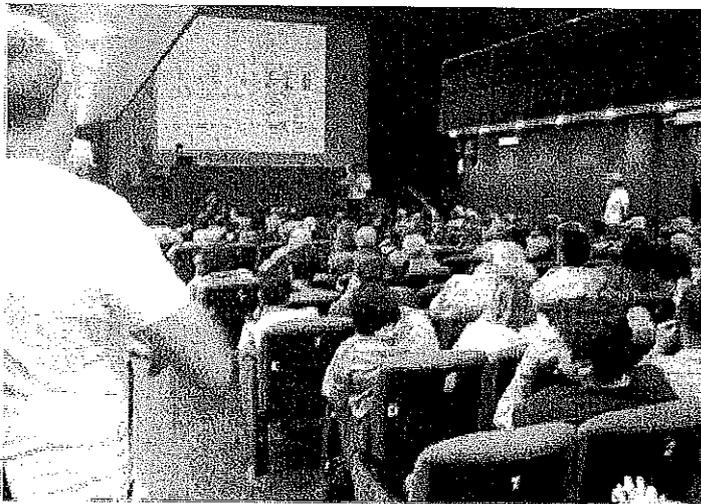
Il partito del Panda e i sodalizi che lo affiancano da tempo sulle vicende legate alla tutela dell'ambiente rivendicano il diritto dei forlivesi di esprimere la propria opinione in merito al nuovo progetto di raccolta, anche quando questo coinvolge altri comuni, perché «quei cittadini, con una lotta che dura da 15 anni, hanno chiesto al Comune di Forlì e a tutti quelli che portano i rifiuti all'inceneritore, di adottare proprio il modello di raccolta Alea che garantisce di ridurre le scorie da smaltire».

L'intervento degli ambientalisti replica, in sostanza, alle richieste pervenute da una parte della cittadinanza di Predappio - quella che, di fatto, boccia il nuovo sistema - di essere «libera di deci-

dere, senza ingerenze esterne», proponendo di rifarsi piuttosto al modello adottato a Dozza (raccolta stradale con calotta) o al massimo una raccolta porta a porta di sole 2 frazioni di rifiuto.

«I dati parlano chiaro - risponde il Tavolo delle associazioni - la raccolta di Dozza, col nuovo sistema stradale, secondo i dati forniti da Hera, pur diminuendoli, produce rifiuti da smaltire (137 chilogrammi per abitante) 4 volte in più rispetto a San Felice sul Panaro (in provincia di Modena ndr), che ha attuato la modalità proposta da Alea (35 chilogrammi per abitante, dati ufficiali 2017). I dati dei comuni che attuano, invece, il sistema porta a porta semplificato sono solo di poco migliori di quelli di Dozza. Una scelta autonoma del modello di raccolta può essere giusta purché comporti una totale autogestione dei rifiuti, per cui la produzione, la raccolta e in particolare lo smaltimento del residuo rimangano confinati nel territorio che li ha prodotti con tutte

le conseguenze che questo comporta. Ora non è così. Da almeno 20 anni i rifiuti degli altri comuni hanno varcato il confine e sono migrati all'inceneritore di Forlì». «Così mentre i predappiesi si godono un'aria di collina più pulita di quella di Forlì - prosegue, polemica, la nota - i 100mila forlivesi che si trovano sotto la cappa dell'inceneritore respirano i veleni prodotti da quei rifiuti, chiedendosi ciascuno se quell'inquinamento, colpirà lui o il vicino di casa. Per questo finché anche solo un chilo di rifiuto da smaltire varcherà il confine verso la città, i forlivesi hanno diritto di parola e intervento, perché sono loro a subirne le conseguenze e chi li esporta non ha diritto di produrne 3-4 volte in più rispetto a quanto si impegnano a fare i forlivesi».



Peso: 27%

PORTICO I CITTADINI CHIEDONO MODIFICHE E ULTERIORI CHIARIMENTI AI LORO DUBBI

Rifiuti, 200 firme: «Serve un'altra assemblea con Alea»

IN VISTA dell'inizio della raccolta porta a porta dei rifiuti dal 1° settembre, 200 cittadini di Portico, Bocconi e San Benedetto hanno inviato una lettera aperta al sindaco Luigi Toledo, ai capigruppo in consiglio comunale e alla Alea Ambiente, che gestirà la raccolta nei 13 comuni del forlivese, per chiedere alcune modifiche. I firmatari si dicono «alquanto preoccupati e disorientati per le novità che entreranno in funzione, mettendo in notevole difficoltà o disagio gli utenti». Sottolineano però di essere «comunque nettamente favorevoli alla raccolta differenziata». Tre le richieste fondamentali c'è quella di rivedere la dimensione dei contenitori «esageratamente voluminosi e ingombranti tanto da mettere in difficoltà soprattutto gli anziani, che li dovranno trasportare in un luogo pubblico per lo svuotamento»; inoltre viene manifestata l'esigenza di aumentare il numero di svuotamenti settimanali per

l'umido: «due sono pochi»; e ancora l'appello a non sanzionare eventuali errori commessi dai cittadini.

INOLTRE pannoloni, pannolini, rifiuti sanitari e lettieri di animali domestici, che al momento andrebbero nel rifiuto 'secco', «dovrebbero essere raccolti in contenitori pubblici lungo le strade». Infine, i firmatari del comune di Portico e San Benedetto vorrebbero sapere quanto costa la raccolta differenziata o, meglio, quanto si risparmia dal costo attuale. Per fare chiarezza su questi e altri punti, i firmatari chiedono ai responsabili di Alea Ambiente e alla giunta o consiglio comunale un altro incontro pubblico da tenersi presto.

q.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

FERRARA

Rifiuti si cambia Sconti ai virtuosi fino al 70% della tariffa

Cambiano le regole che premiano i cittadini più virtuosi nella raccolta differenziata rifiuti; previsti sconti fino al 70% della tariffa. CIERVO/PAB.9

TARIFFA PUNTUALE

Rifiuti, stop ai mini-bonus Sconti in bolletta fino al 70%

Nuovo regolamento senza doppia limitazione, ma servono super-conferimenti Morghen (M5s): per anni i comportamenti virtuosi sono stati penalizzati

Cambiano le regole che premiano i cittadini più virtuosi in tema di raccolta differenziata rifiuti, che cioè conferiscono direttamente nelle grandi isole ecologiche di Ferrara. A differenza di quanto è successo negli anni scorsi, con micro-bonus che obbligano pure gli utenti ad andare a riscuotere di persona agli sportelli Bper, e addirittura due "tetti" di erogazione, il nuovo Regolamento rifiuti partorito dall'operazione-calotte dovrebbe garantire qualche soddisfazione in più. Restano le arrabbiature e gli interrogativi per quanto successo negli anni scorsi, che ha partorito anche un'interrogazione M5s in Consiglio comunale.

SALTA IL DOPPIO "TETTO"

La situazione pre-calotte viene illustrata nell'interpellanza firmata da Ilaria Morghen. In particolare, balza all'occhio il sistema di doppio "tet-

to" ai bonus, a livello individuale e collettivo. Quando i rifiuti conferiti nelle isole ecologiche superavano l'importo della quota variabile della tariffa, «il contribuente vede l'eccedente non rimborsato». Se il totale di tutti i rimborsi cittadini supera i 163mila euro messi a disposizione dal Comune a questo scopo ogni anno, inoltre, ogni singolo contribuente subiva «una decurtazione proporzionale per rientrare nel limite citato». Due esempi: nel 2016 chi ha conferito 1.555 chilogrammi, cumulando crediti pari a 78,25 euro, ha subito una prima riduzione di 8,06 euro, per non superare la quota variabile individuale; e poi di 19,84 euro per rientrare nel "tetto" complessivo dei rimborsi. Tagli leggermente inferiori, ma sempre di quest'ordine di grandezza, nel 2017. Di qui le richieste incalzanti di Morghen, che vuole sapere quanti utenti virtuosi sono

state "vittime" della doppia tagliola e di stanziare più soldi negli anni a venire alla voce bonus. Ma non sarà necessario, è la prima replica del Comune, perché da quest'anno di "tetto" ne rimarrà uno solo.

LE NOVITÀ 2018

«La tariffa puntuale cambia l'intero sistema di bonus» fa presente l'assessore Caterina Ferri. È quanto previsto dal Regolamento comunale del 13 marzo scorso, che a sua volta riprende l'articolato tariffario approvato dal Consiglio locale Atersir il 20 dicembre 2017. Nel capitolo "Maggiorazioni, riduzioni e agevolazioni da applicare alla tariffa corrispettiva puntuale", al paragrafo 9, si stabilisce che



Peso:1-3%,9-44%

«la somma delle riduzioni e agevolazioni ottenibili dalle utenze domestiche e dalle non domestiche non può in nessun caso superare il 70% del valore economico della somma della quota fissa e della quota variabile di base», semplificano al Servizio ambiente. Si tratta di una cifra rilevante, in astratto, che può arrivare a scontare gran par-

te della tariffa, in caso di mancato sfioramento della quota dei conferimenti gratuiti d'indifferenziata. Non sono disponibili in realtà simulazioni, è presumibile che per agguantare sconti consistenti la quantità di conferimenti debba essere imponente e le agevolazioni (zona mal servita, servizio limitato ecc.) conces-

se in toto.

In ogni caso, non spetta più al Comune stanziare fondi, rientra tutto in tariffa. —

Stefano Ciervo

I pentastellati hanno calcolato che sono stati negati "premi" per decine di euro



Ancora rifiuti abbandonati, qui in via Favero: ma i bonus per gli utenti virtuosi sono in teoria più ricchi



INDICAZIONI UE
**Le migliori tecniche
per trattamento rifiuti**

L'obiettivo è ridurre le
emissioni degli impianti di
trattamento e migliorare
l'efficienza energetica.
a pag. 8

Trattamento rifiuti, la Ue sulle migliori tecniche disponibili

*In un documento della
Commissione le indicazioni su
riduzione delle emissioni ed
efficientamento energetico*

Ridurre le emissioni prodotte dagli impianti di trattamento dei rifiuti, migliorare le prestazioni di efficienza energetica, la prevenzione degli incidenti e la gestione degli scarti residui. Sono alcuni degli obiettivi contenuti nella decisione della Commissione Ue n. 1147 del 10 agosto 2018, in cui sono contenute 53 conclusioni in materia di migliori tecniche disponibili.

In questo modo le singole autorità nazionali hanno a disposizione un riferimento tecnico per il rilascio delle autorizzazioni. Gli impianti esistenti hanno quattro anni per conformarsi ai nuovi standard, mentre quelli in via di realizzazione dovranno soddisfare i requisiti.

"Per le emissioni atmosferiche - com-

menta l'Arpat Toscana sul suo sito web - le conclusioni fanno riferimento a una serie di tecniche come la copertura di apparecchiature per ridurre le concentrazioni di inquinanti emessi nell'aria. I Bat-Ael riguardano le polveri, i composti organici volatili totali, l'ammoniaca, l'acido cloridrico, il mercurio, i clorofluorocarburi e l'odore".

Per le emissioni nell'acqua, invece, le conclusioni (in allegato su QE) "si concentrano sulle tecniche per massimizzare il risparmio idrico e ottimizzare l'uso dell'acqua, compreso il suo ricircolo e il suo riutilizzo, nonché la separazione dei flussi di acque reflue in base al loro contenuto di sostanze inquinanti".



Peso: 1-3%, 8-24%

Discarica, Hera ci riprova

Baricella C'è la proroga per un sito di rifiuti urbani

di **MATTEO RADOGNA**

- BARICELLA -
SEMBRAVA un capitolo chiuso e, invece, con l'ampliamento della discarica di Baricella non è ancora finita. Per quanto riguarda i rifiuti industriali il Comune ha bloccato tutto alla fine della conferenza di servizi dando parere negativo, ma per quanto attiene la spazzatura urbana Hera, nei giorni scorsi, ha ottenuto dalla Regione la proroga al 2020 di un permesso del 2013. Ora la situazione diventa molto complessa: il Comune di Baricella nel 2013 diede parere favorevole e, di fronte alla richiesta di costruire di Hera, dovrebbe disconoscere un parere già dato, esponendosi a rischiosi ricorsi al Tar.

Insomma, la multiutility, stavolta, avrebbe tutte le carte in regola. Il condizionale è d'obbligo perché il sindaco Andrea Bottazzi ha fatto sapere che come primo cittadino ribadisce «la contrarietà alla realizzazione di impianti di discarica sul territorio di Baricella, così come esplicitato e formalizzato nell'iter procedurale recentemente conclusosi». Già una volta il Comune ha bloccato Hera: l'ampliamento di rifiuti industriali fu rispedito al mittente per il rischio di alluvionalità. Hera, però, vuole far valere la vecchia autorizzazione: «Nel 2013 è stato approvato un progetto di ampliamento della discarica di Baricella - spiega la multiutility - per una capacità di 600mila tonnellate per ri-

futi non pericolosi in seguito a una procedura di Via, valutazione di impatto ambientale, nell'ambito della quale il Comune ha rilasciato il parere favorevole. Di norma, il provvedimento di Via ha una durata di 5 anni entro i quali devono essere realizzati i lavori fatta salva la concessione di proroga da parte dell'autorità competente, su istanza del proponente. Herambiente ha provveduto, quindi, a richiedere tale proroga del provvedimento in scadenza che è stata concessa dalla Regione per un periodo di 21 mesi fino al 13 maggio 2020. Non si tratta quindi di una nuova istanza, ma della autorizzazione rilasciata e tutt'ora valida del 2013 visto e considerato che l'azienda aveva come noto ri-

nunciato a integrare la stessa con rifiuti industriali».

IL COMITATO contro la discarica del presidente Ombretta Martelli è pronto a ricominciare la battaglia: «Ce lo aspettavamo. Siamo contrari e il Comune di fronte alla richiesta di un permesso di costruire deve dire 'no'. Il 13 settembre ci sarà un'assemblea al teatro di Baricella sull'energia, ma si parlerà ovviamente della discarica». Daniele Marchetti, consigliere della Lega, attacca: «Quando il progetto di ampliamento della discarica di Baricella venne ritirato dai proponenti, Paola Gazzola, assessore regionale con delega all'ambiente, si disse felice. Oggi è la stessa Regione che, con una proroga a una vecchia concessione, riapre uno spiraglio per Herambiente. Ma perché riaprire questo tavolo quando il sito di Baricella era ormai saturo? Vogliano vederci chiaro e ho già presentato alcuni atti ispettivi».

IL SINDACO BOTTAZZI
«Ribadisco la contrarietà alla realizzazione di impianti del genere»



PROTESTA Una manifestazione contro la discarica



Peso:39%

SALA BALDINI DIBATTITO SULLA VALUTAZIONE DI IMPATTO DELLA RISTRUTTURAZIONE

Inceneritore, le preoccupazioni

PREOCCUPAZIONE per l'aumento delle emissioni di sostanze pericolose nell'aria e per la crescita del traffico. Questi i temi più dibattuti all'incontro di istruttoria pubblica che si è tenuto ieri nella sala Nullo Baldini di via Guaccimanni, sulla Valutazione d'impatto ambientale della ristrutturazione dell'inceneritore F3 di Hera. L'appuntamento è stato inaspettatamente pacato e poco partecipato, con alcuni interventi al termine della relazione espositiva su come sarà l'inceneritore di via Baiona dopo i lavori che, ha assicurato Hera, sono finalizzati «ad implementare e migliorare un servizio alle imprese i cui processi industriali producono rifiuti pericolosi e non pericolosi». Attualmente, secondo i dati del 2017, quasi il 97% di rifiuti in ingresso nell'impianto è pericoloso. Il 64% di questi rifiuti proviene da fuori regione, il 19% dalla provincia di Ravenna, il 17 dal resto dell'Emilia Romagna. Tra gli obiettivi dell'intervento, hanno spiegato i tecnici di Hera, ci sono l'ammodernamento del sistema di depurazione fumi, che «ridurrà al minimo i valori di concentrazione di so-

stanze inquinanti nelle emissioni in atmosfera; l'ottimizzazione del sistema di monitoraggio delle emissioni; l'aumento dell'affidabilità delle apparecchiature, l'efficientamento e la riduzione degli scarti; la massimizzazione del recupero energetico». Quando sono stati presentati i risultati dello studio di impatto ambientale si è parlato di emissioni in atmosfera, che, secondo le previsio-

ni, non dovrebbero subire forti cambiamenti; dell'incremento del traffico che, sempre secondo Hera, sarà dello 0,3%, pari a circa 18 corse in più al giorno, e del rumore, che dovrebbe rimanere entro i limiti.

MA sulla questione delle emissioni e della qualità dell'aria era già intervenuta nei giorni scorsi Arpa, sottolineando, in una delle oltre 30 integrazioni chieste sul progetto a Hera, che le concentrazioni di sostanze dannose, pur rimanendo lontane dai limiti previsti per legge, presentano un incremento che, seppure minimo, andrebbe evitato. Al termine della relazione ieri sono intervenuti alcuni esponenti di Legambiente, e c'è chi ha fatto notare che il progetto presentato da Hera

«va in senso contrario rispetto all'economia circolare». Il consigliere comunale Alvaro Ancisi ha sottolineato invece l'opportunità che a effettuare la valutazione di impatto ambientale fosse un altro soggetto. «In ogni modo - ha aggiunto - quando anche fosse stato necessario un ammodernamento dell'impianto, la necessità di questo territorio non è certo quella di avere ancora più rifiuti da smaltire».

Un cittadino di Porto Corsini ha sottolineato che 'sostenibilità' significa ridurre e non aggiungere, mentre Claudio Matarozzi, presidente di Legambiente Ravenna, ha esortato a coltivare il dibattito per arrivare a discutere di un'alternativa vera. Intanto sul progetto hanno presentato osservazioni Art 1; Legambiente; Sinistra per Ravenna.

Sotto la lente

Sulla ristrutturazione dell'inceneritore preoccupazioni relative a emissioni di sostanze pericolose nell'aria e crescita del traffico

Il progetto

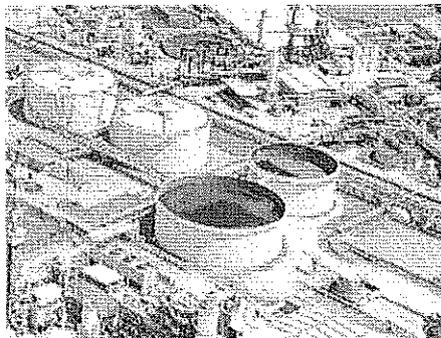
Tra gli obiettivi dell'intervento, come hanno spiegato i tecnici di Hera, la riduzione dei valori delle sostanze inquinanti nelle emissioni

Le osservazioni

Sul progetto di ristrutturazione hanno presentato osservazioni Art 1; Legambiente; Sinistra per Ravenna

Sono i rifiuti pericolosi in ingresso; il 64% di questi proviene da fuori regione, il 19 dalla provincia e il 17 dal resto della regione

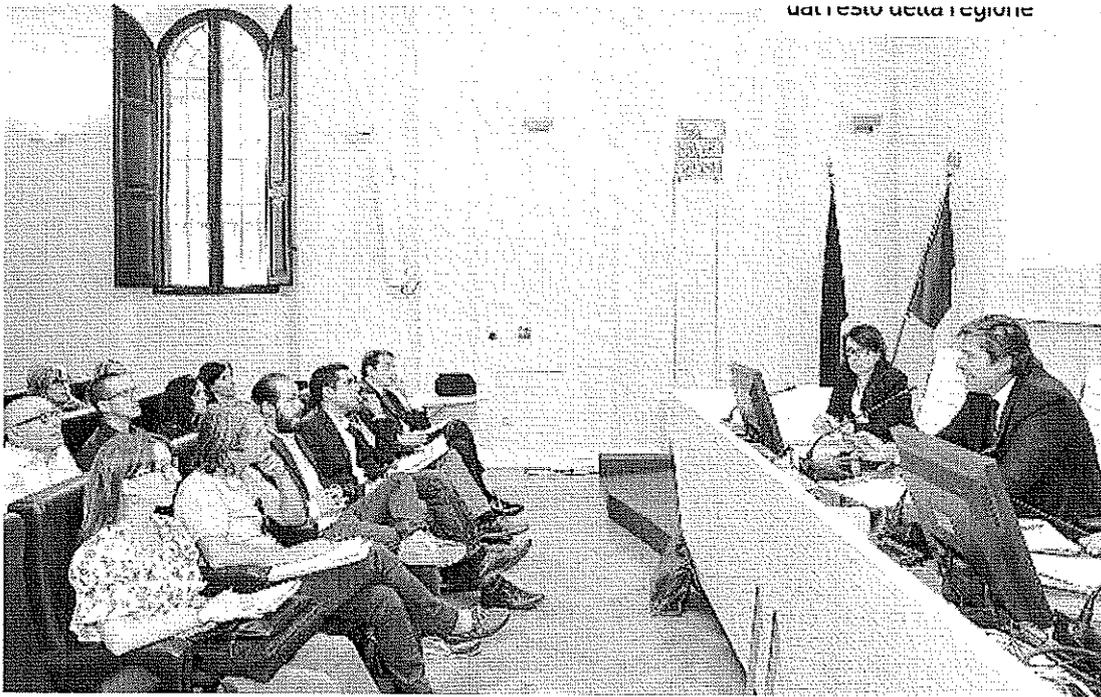
ALCUNE DECINE DI PERSONE ALL'APPUNTAMENTO CHE È STATO INASPETTATAMENTE PACATO, TRA I PRESENTI SINDACO E DIVERSI CONSIGLIERI



L'INTERVENTO DI ARPAE
Ha sottolineato l'incremento delle concentrazioni di sostanze dannose



Peso: 62%



Peso:62%